

Il regista Pupi Avati vince il XX Premio internazionale Ascoli Piceno

di Maria Gabriella Mazzocchi

L'Istituto Superiore di Studi Medievali Cecco d'Ascoli ha celebrato il ventennale del Premio Internazionale Ascoli Piceno per la letteratura, la saggistica e lo spettacolo in maniera speciale, con una serie di iniziative prestigiose tra cui il concerto Dedicato a Cecco. L'Acerba-Quadri per pianoforte, scritto ed eseguito dal noto M^o Paolo Ceccarini, che si è tenuto l'8 novembre presso il Teatro Ventidio Basso di Ascoli e che è stato riproposto in Sala dei Savi di Palazzo dei Capitani il 27 novembre, al termine della prima giornata del convegno che costituisce l'evento di maggior rilievo dell'Issm. La manifestazione di quest'anno si è tenuta, come di consueto, nella splendida cornice del Palazzo dei Capitani del Popolo e presso l'Auditorium della Fondazione Carisap, nei giorni 27 - 28 - 29 novembre. Titolo del convegno 2008: "Condannare all'oblio. Pratiche della damnatio memoriae nel Medioevo". La pratica della damnatio memoriae, la condanna all'oblio, in uso sin dall'antica Roma e poi largamente applicata in epoca medievale, è un argomento di largo respiro che ha offerto, oltre ai qualificati approfondimenti storiografici dei relatori provenienti da prestigiose Università e da importanti istituti di cultura italiani ed europei, anche momenti di riflessione sulla contemporaneità. A conclusione dei lavori della seconda giornata del convegno, Michael Matheus (Direttore dell'Istituto Germanico di Roma) ha presentato il volume Atti del Premio Internazionale Ascoli Piceno 2006 -XIII ed. "Festa e politica e politica della festa nel Medioevo", a cura di Antonio Rigon (Presidente della Giuria

del Premio), pubblicazione di assoluto valore scientifico e culturale che testimonia l'intensa attività editoriale che l'Istituto Superiore di Studi Medievali Cecco d'Ascoli porta avanti da anni in collaborazione con il prestigioso "Istituto storico italiano per il Medioevo" di Roma. Il 29 novembre, prima della cerimonia della premiazione, è stato trasmesso un documento straordinario, la videointervista che il grande storico francese del medioevo Jacques Le Goff (vincitore della prima edizione del Premio Ascoli 1987) ha eccezionalmente concesso nella sua casa parigina a Jean Claude Maire Viguer. Tra gli argomenti dell'intervista: il ruolo dell'Italia nell'ambito dei rapporti tra Oriente e Occidente, le radici culturali dell'Europa, la dissoluzione dell'importanza della storia economica nell'ambito della storiografia sul Medioevo, il ricordo personale dell'Italia e di Ascoli Piceno. Nel pomeriggio di sabato 29 novembre, presso l'Auditorium della Fondazione Carisap, il Presidente della Giuria del Premio, Antonio Rigon, (docente di Storia Medievale e direttore della Scuola di Dottorato in Discipline Storiche all'Università di Padova, nonché ideatore del progetto triennale, conclusosi con successo lo scorso anno, intitolato "Ascoli città di Cecco", che riallacciandosi alle vicende umane, culturali e politiche di Cecco d'Ascoli, intendeva rendere omaggio al grande ascolano, contemporaneo di Dante, poeta, scienziato e astrologo, la figura più emblematica di una città a vocazione medievale) insieme ai rappresentanti degli Enti Fondatori, ha presieduto la cerimonia di conferimento dei riconoscimenti previsti e dell'ambito

Premio Internazionale. La Targa "Gianni Forlini" è andata all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ascoli finanziatore dell'opera "La Salaria in età tardoantica e altomedievale" e ai due curatori del volume, Enzo Catani e Gianfranco Paci. La Targa "Medioevo per la scuola", alle classi IV G e IV I del Liceo Scientifico A. Orsini di Ascoli Piceno per la realizzazione di 2 CD rom "Il tempo dei roghi" e "I processi nel Medioevo" (prof.

no Pupi Avati per il film "Magnificat" (1993), uno dei più belli sul medioevo che "ricostruisce con grande potenza espressiva la società dell'alto medioevo, narrando in parallelo la quotidianità di molti personaggi che intrecciano le loro vicende intorno a un monastero situato nell'Appennino centrale durante la settimana santa dell'anno 926". Il regista ha intrattenuto e divertito a lungo il pubblico che affollava l'Auditorium, con una

Pupi Avati, il regista della nostalgia

Pupi Avati (all'anagrafe Giuseppe) nasce a Bologna nel 1938, da una famiglia borghese. Dopo essersi laureato in Scienze politiche, esordisce come clarinetista nella Doctor Dixie Jazz Band che abbandona dopo l'arrivo del giovane Lucio Dalla. Ecco ciò che Pupi racconta di quegli anni: "Dalla era un mostro di bravura e mi faceva sentire inadeguato. Volevo sposare la più bella ragazza di Bologna e per farmi una posizione ho iniziato a lavorare nella Findus surgelati come dirigente. Sono stati i quattro anni peggiori della mia vita. In quel periodo sono venuto per la prima volta ad Ascoli". Pupi tenta poi la strada del cinema e riesce fortunatamente a ottenere, da un misterioso mecenate bolognese, i finanziamenti per girare due horror grotteschi, Balsamus - L'uomo di Satana (1968), una storia gotica su uno stregone nano e Thomas...gli indemoniati (1969), con Gianni Cavina e una esordiente Mariangela Melato, che si rivelano due flop clamorosi. Dopo aver collaborato nel 1975 alla sceneggiatura dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, nel 1976 gira un altro horror, questa volta di successo, La casa dalle finestre che ridono, oggi un cult del genere. Con le due pellicole dichiaratamente autobiografiche, Jazz Band (1978) e Cinema!! (1979), Avati inizia il tema della "nostalgia dei ricordi" che connoterà fortemente la sua produzione futura, tema ripreso anche in Una gita scolastica (1983) con Carlo Delle Piane. Con la storia amara e crudele di Regalo di Natale (1986) Avati passa alla commedia contemporanea. Vince due David di Donatello: per la migliore sceneggiatura con Storie di ragazzi e di ragazze (1989) e per la regia con Il cuore altrove (2003) con Neri Marcorè e Vanessa Incontrada, entrambi sul tema del ricordo. Tra i suoi ultimi successi, il biografico Ma quando arrivano le ragazze? (2005), La seconda notte di nozze (2005) con Marcorè e Antonio Albanese e nel 2008, Il papà di Giovanna con Silvio Orlando (coppa Volpi a Venezia), Ezio Greggio e Francesca Neri. Nell'aprile 2009 uscirà Gli amici del bar Margherita, una commedia autobiografica ambientata ancora nella Bologna dei ricordi giovanili. Pupi Avati ha incantato con i suoi racconti il pubblico che gremiva l'Auditorium della Fondazione Carisap per assistere alla consegna del XX Premio Ascoli. "Mi sono nutrito di cultura contadina e rurale nei miei soggiorni a Sasso Marconi, vicino a Bologna, dove i miei mi mandavano da bambino" - ha raccontato il regista di Magnificat. "Tutta la mia conoscenza del mondo, tutti i miei archetipi culturali sono nati lì. Il medioevo che racconto in Magnificat nasce da lì, la curiosità e la passione per la cultura medievale coincide con il mondo contadino che ha connotato con valori forti la mia infanzia. Sono lusingato dal premio e il mio film obbedisce agli intenti di questa straordinaria iniziativa".

M. Gabriella Mazzocchi

Cristiana Leopardi). La "Menzione Speciale della Giuria" a Emilio Gabrielli, fondatore de "Il segno" (Gabrielli Editori) per l'opera "Farfa Abbazia Imperiale" a cura di Rolando Dondarini. Il Premio Internazionale XX edizione è stato solennemente conferito al grande maestro del cinema italia-

vena umorista da grande narratore. Avati ha raccontato la sua infanzia, ha ricostruito l'ambiente bolognese del primo dopoguerra, ha ricordato i suoi esordi nel cinema. Dopo la premiazione è stato proiettato il film "Magnificat". (Riproduzione riservata)

